

■ IL CASO CORACE Corsi: «Chi doveva controllare e non lo ha fatto?» Sversamenti, la Commissione chiede risposte al sindaco

«LA commissione consiliare Ambiente e Lavori pubblici presieduta da Eugenio Riccio, sentiti gli uffici preposti e registrata l'inerzia degli stessi uffici, ritiene fondamentale un intervento del sindaco in quanto non è assolutamente accettabile che a 24 ore dalla denuncia di uno scarico fognario abusivo nel Corace, e quindi a mare, nessuno, per quanto di propria competenza, abbia posto in essere iniziative finalizzate a evitare che gli scarichi fognari finiscano in mare. Considerando l'inerzia della burocrazia la commissione auspica un intervento immediato del primo cittadino».

E quanto annuncia lo stesso organismo consiliare al termine della riunione di ieri alla quale hanno partecipato, oltre al presidente Riccio, i consiglieri Praticò, Mirarchi, Angotti, Corsi, Ursino, Altomare, Ciciarello, Sergio e Manuela Costanzo, Ciciarello, Consolante, Gallo, Celi, Mancuso, Procopi e Pisanò.

Desta molta preoccupazione, quinti, quanto appurato due giorni fa alla foce del Corace, dove sarebbe stato scoperto un bypass, realizzato da non si sa chi, che sverserebbe nel fiume la fogna (proveniente da monte, ovvero dalla zona di Germaneto) che, al contrario, dovrebbe essere pompata nel depuratore. Lo stesso Riccio ha im-

mediatamente consegnato una denuncia in Procura e a tutte le autorità competenti.

Sulla vicenda, durissimo il commento del consigliere comunale e membro della commissione Ambiente, Antonio Corsi che, nel condividere l'azione di Riccio, si dice però perplesso del fatto che «solo oggi l'Amministrazione comunale scopre che l'impianto di sollevamento è guasto o manomesso e che, esiste un bypass alla rete fognante, questo ovviamente abusivo, che scarica i reflui direttamente nel Corace. Qual è stata l'attività di controllo negli anni degli uffici preposti? C'è una possibile responsabilità?» sono le domande del consigliere.

«Eppure - aggiunge - le lamenti dei cittadini e gli sversamenti a mare non so-



L'area del Corace dove sono stati individuati gli sversamenti

no un fatto nuovo e questo alimenta ulteriormente le mie perplessità, in ordine a delle responsabilità, diciamo probabilmente tacite, ma che ora si manifestano in modo plateale e pure vergognoso. Qui entra in campo l'accertamento della magistratura che deve individuare e perseguire quelle responsabilità che sembrano abbastanza diffuse» conclude Corsi, evidenziando che «l'Arpacal dovrà finalmente chiarire se esistono problemi di salute pubblica nei tratti di balneazione del litorale cittadino interessati dagli sversamenti».